

La media è di 888 euro per un'abitazione in periferia. Il Sunia: «Ci sono 40mila studenti, 100mila lavoratori atipici e 173mila immigrati, completamente ignorati»

# Milano, lo stipendio non basta per pagarsi la casa

*Pochi alloggi e gli affitti più alti d'Italia. Il Comune non fa niente e Tremonti taglia i fondi di sostegno*

Luigina Venturelli

**MILANO** Non disponendo di un ingente patrimonio familiare, le possibilità di trovare un'abitazione per chi sceglia o debba vivere a Milano sono sostanzialmente due: affidarsi al buon cuore di amici e parenti per un po' di ospitalità o adattarsi ad uno spazio vitale di pochi metri quadrati per pagare il quale se ne va quasi tutto lo stipendio.

Se negli ultimi dieci anni l'aumento degli affitti in tutta Italia è stato superiore al 200%, la situazione del capoluogo lombardo è addirittura drammatica: il canone medio nazionale è di 882 euro, quello milanese si assesta a 1167 euro, con variazioni da 1875 euro per gli alloggi in zone centrali a 888 euro per quelli in estrema periferia. Considerando le diverse tipologie locative, si passa dai 650 euro per un monolocale, ai 1246 euro richiesti per tre stanze. Inavvicinabili le case di ampia metratura: per più di quattro locali l'affitto medio richiesto ogni mese è di 3mila euro.

Quanto i canoni proposti incidano sui redditi delle famiglie è facile immaginarlo: per le famiglie con redditi minimi o bassi (fino a 15mila euro annui) è impossibile accedere al mercato, con livelli di onerosità tra l'80% e il 100% degli introiti. Ma nemmeno chi possiede un reddito medio (tra i 22mila e 38mila euro annui) può dormire sonni tranquilli: l'incidenza è comunque superiore al 50%. Una coppia con due stipendi da lavoro dipendente e due figli, ad esempio, può serenamente permettersi solo una casa con due stanze.

Milano, dunque, rispecchia alla perfezione una regola aurea della più ortodossa tradizione liberista: se la carenza di alloggi è cronica, i prezzi possono andare alle stelle. Per gli esclusi dalle leggi del mercato non resterebbe che affidarsi all'assistenza pubblica, se non fosse che sul problema governo ed enti locali hanno brillato per la loro assenza.

Le domande per una casa popolare o convenzionata già accettate ed in graduatoria sono 23mila, a cui vanno aggiunte le altre 14mila presentate con l'ultimo bando di concorso. Entro la fine del 2003, inoltre, andranno rinnovati ben 43mila contratti di locazione, per i quali il Sunia, il sindacato nazionale degli inquilini ed assegnatari, prevede aumenti dal 50 al 250%: nessuna sorpresa, dunque, se altre famiglie andranno ad aggiungersi alla lista d'attesa. Gli interventi concretamente effet-



Una strada del centro a Milano

tuati dal '97 ad oggi dal Comune di Milano si possono riassumere in poche righe: 495 nuovi alloggi popolari e 490 in fase di costruzione. Di altra misura gli interventi teoricamente promessi: «Il vicesindaco De Corato - ricorda Carmela Rozza, segretario generale del Sunia - aveva promesso 2mila nuove case popolari per i cittadini indigenti e 1.500 miniappartamenti per studenti e lavoratori atipici. Impegni in gran parte non mantenuti e le cui dimensioni, in ogni caso, appaiono ridicole in rapporto all'estensione dell'emergenza. In città ci sono oltre 40mila studenti, 100mila lavoratori atipici e 173mila immigrati che la giunta Albertini regolarmente ignora. Eppure sono molte le aree immobiliari dismesse e abbandonate che il Comune avrebbe potuto acquistare e ristrutturare. Eventualità nemmeno presa in considerazione».

Considerando gli atti governativi, il quadro peggiora, passando dall'inerzia alla soledad speculativa di Tremonti. Tanto per cominciare, è stato tagliato il Fondo di sostegno all'affitto, decurtato (con un decreto del 10 febbraio) di 86 milioni di euro e poi (con un decreto di soli due giorni dopo) ulteriormente abbassato di 40 milioni di euro. A Milano arriveranno fondi dimezzati, cioè 27 milioni di euro rispetto ai 54 milioni del 2002: su un totale di 49mila

domande presentate, sono 18mila le famiglie che perderanno l'assegno integrativo del canone.

Ma non finisce qui. Ad aggravare uno stato di cose già preoccupante c'è anche il vero capolavoro del genio tremontiano: la cartolarizzazione. Sono 13.500 gli appartamenti messi in vendita dagli enti pubblici Inpdap, Inail, Inps e Inpdai, tramite la Scip, la società appositamente costituita dal ministro dell'economia. Si tratta in gran parte di stabili decadenti, in cui gli impianti non sono mai stati messi a norma e su cui non esistono nemmeno informazioni catastali complete. Lo sconto che gli inquilini riceveranno in caso di acquisto non risulterà sufficiente nemmeno a coprire le spese di ristrutturazione e manutenzione. Gli immobili invenduti saranno messi all'asta con gli inquilini dentro.

Affittuari, a quel punto, privi di qualsiasi diritto: la Scip, infatti, ha invitato le proprietà a non rinnovare alcun contratto d'affitto prima della vendita. C'è da scongiurare quanto si verificò con le cartolarizzazioni attuate dal passato governo di centro-sinistra: prezzi più bassi del 30% di quelli attesi da Tremonti per gli inquilini che compravano, contratti d'affitto assicurati per altri 10 anni a quelli che decidevano di non comprare.

## la storia

### Teresa, la malattia e un marito disoccupato tre anni di attesa, ma l'alloggio non arriva

**MILANO** A Teresa hanno già raccontato per filo e per segno come sarà la sua nuova casa: due ampie stanze, senza contare la cucina e il bagno, in un bel condominio milanese, in zona ampiamente fornita dai mezzi pubblici. Un appartamento che le è già stato riconosciuto di diritto: esaminata la sua domanda presentata nel '99, il Comune ha accertato l'esistenza di tutti gli estremi richiesti per l'assegnazione di un alloggio popolare. Peccato che l'attesa duri ormai da tre anni.

Eppure Teresa e il marito, di 61 e 61 anni, non possono permettersi di aspettare il tempo che l'inerzia della burocrazia di Albertini in campo sociale richiederebbe. Lui è un ex operaio Breda attualmente disoccupato.

Lei fa la portinaia, anche se la sua unica occupazione negli ultimi quattro anni è stata la lotta ai tumori che a più riprese le hanno devastato l'utero e le gambe. Ora, tra chemioterapia e radioterapia, non riesce più a camminare. Così, nell'impossibilità di lavorare, i due coniugi vivono con il milione di lire che il contratto da custode prevede nei periodi di inattività. Una somma equivalente viene dall'assegno di invalidità, ma un terzo della cifra deve essere restituita all'Inps (trattandosi di assegnataria lavoratrice) e 2.500 euro ogni anno finiscono in tasse.

Un tetto sopra la testa ce l'hanno: la guardiola da portineria con piano cotto-

ra più una stanza da letto al piano rialzato, da raggiungere senza ascensore. L'amministrazione del condominio non darà lo sfratto - causa spese legali - nonostante i malumori degli inquilini per la custode sempre malata. E qui sta il problema: senza una procedura esecutiva di sfratto, la domanda di Teresa per la casa continua a finire in fondo alla lista. Il Comune di Milano pare più sollecito di fronte a una lettera d'avvocato che ai concreti problemi di salute e di denaro dei suoi cittadini più deboli.

Se queste sono le disfunzioni nel campo pubblico, il problema dell'alloggio non trova certo una soluzione nel campo privato, sempre più caratterizzato da spregiudicate manovre speculative. Così dimostra la storia di Maria e di suo marito: da diciassette anni vivono in un bilocale alla Bicocca, zona dell'estrema periferia milanese, fino a poco tempo fa circondata solo da fabbriche e campi. Il loro contratto prevedeva un canone mensile

d'affitto di 200mila lire, ma la padrona di casa ha sempre preteso di più: un'integrazione di oltre 300mila lire in contanti - tutto in nero, s'intende - e l'anticipazione delle spese condominiali annue che invece dovrebbero essere a carico del titolare dell'immobile. Una situazione che la coppia, considerando le cifre inabborribili richieste in aree più centrali, ha dovuto accettare di buon grado.

Poi il vicino è arrivato il distaccamento dell'Università statale di Milano e gli studenti in cerca di alloggio sono subito apparsi come un affare succulento. Quel momento migliore per sbarazzarsi di vecchi inquilini che il rinnovo del contratto? L'affitto è così stato portato di colpo a 1 milione di vecchie lire. È noto che Maria e il marito, entrambi sessantenni, non se lo potranno permettere: lui è un ex camionista disoccupato e lei prende una pensione di circa 500 euro. È tutto quello con cui vivono.

L.v.

Per la Procura di Palermo l'ex segretario regionale del Pci non c'entra con le spartizioni degli appalti. «La mia calunnia è stata una vendetta di Cosa Nostra»

## Mafia e coop rosse, scagionato Parisi: «È la fine di un incubo»

Marzio Tristano

**PALERMO** Per lui «è stato un incubo che per l'attività politica che ho svolto non avrei mai creduto possibile». Per la Procura che lo ha scagionato da ogni reato il coinvolgimento delle imprese rosse nella spartizione della torta degli appalti sarebbe il frutto della nuova strategia mafiosa, alla quale, però, Gianni Parisi, ex vicepresidente della Regione ed ex segretario regionale del Pci, sarebbe del tutto estraneo.

Sospettato di concorso in associazione mafiosa e turbativa d'asta, Parisi, ex assessore regionale alla cooperazione, è uscito dalla vicenda giudiziaria con un ar-

chiviazione chiesta dal pm, Gaetano Paci e disposta dal gip, Gioacchino Scaduto. Ora dice: «Ho fatto una guerra, sia dall'opposizione che da componente del governo contro il sistema politico mafioso e per questo motivo ritengo che ci possa essere stata la vendetta di qualcuno, che è stata consumata attraverso le dichiarazioni del pentito Angelo Siano che ha riferito circostanze che gli sarebbero state confidate da una persona deceduta, che è Salvo Lima».

«Considero gravissimo - continua Parisi - che si sia potuta iniziare una indagine così pubblicamente conclamata e farraginata partendo solo dalle parole di Siano». La difesa di Gianni Parisi, rappresentata dall'avvocato Fausto Amato, aveva

chiesto nei mesi scorsi al pm l'archiviazione del procedimento. «L'iscrizione nel registro degli indagati di Gianni Parisi - afferma il legale - è stato un errore perché la dichiarazione di Siano è de relato e ha come fonte una persona che all'apertu-

L'inchiesta proseguirebbe senza il coinvolgimento di politici, ma solo di imprenditori rinviati a giudizio



ra dell'inchiesta era già morta da alcuni anni. Ritengo che sia stata una grossa leggerezza indagare Parisi, creando un danno a chi, per una vita, ha lottato la mafia».

Le accuse contestate all'esponente Ds nel settembre 2000 si sono liquefatte nel corso delle indagini preliminari. Per gli inquirenti mancherebbero i riscontri, e gli indizi non si sono trasformati in prove. Rimane ancora aperta, invece, l'inchiesta che coinvolge il deputato regionale Domenico Giannopolo, altro esponente di Ds, coinvolto nell'indagine sulle presunte collusioni tra cooperative rosse e Cosa nostra. L'ex sindaco di Caltavuturo, Comune nel quale il Consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafio-

se, resta indagato con l'accusa di concorso in turbativa d'asta, aggravato dall'aver agevolato Cosa nostra. L'indagine sulle coop rosse nei mesi scorsi ha già portato la procura a chiedere per 20 imputati il rinvio a giudizio. La loro posizione sarà esaminata a giugno dal gup Maria Elena Gamberini. Sono imputati imprenditori, indicati come vicini alla sinistra e ritenuti legati alle cosche mafiose. Tra loro, i fratelli Stefano e Ignazio Potestio, per i quali i magistrati hanno evidenziato «stretti rapporti» con esponenti dell'ex Pci, come Parisi e Giannopolo. «Conosco uno degli imprenditori arrestati - aveva detto Parisi - è un compagno, sentire che possa essere definito mafioso è una sorpresa. Io non ci credo».

PORDENONE

### Rapina in banca impiegati in fin di vita

Un bancario in coma e un altro in fin di vita. È questo il bilancio della rapina compiuta ieri nel primo pomeriggio nella filiale della Banca Nazionale del Lavoro di Sile (Pordenone). Nessun testimone ha assistito alla rapina, ma le telecamere a circuito chiuso dell'istituto hanno consentito agli inquirenti di ricostruire l'accaduto. Le indagini dei Carabinieri hanno portato al fermo di una persona. I due impiegati sono ricoverati in prognosi riservata negli ospedali di Udine e di Trieste.

### Stipendi dei militari, il governo scontenta tutti

**ROMA** Lo stipendio è troppo basso e i militari decidono lo sciopero del rancio. Le nuove paghe approvate venerdì scorso dal Governo per forze armate e di polizia destano sconcerto tra i diretti interessati. Nelle caserme si registrano infatti le prime manifestazioni di dissenso. «Il provvedimento approvato dal Governo per sanare l'uscita di militari e poliziotti dal pubblico impiego è riuscito a scontentare tutti. Per questo ne chiediamo l'immediato e profondo cambiamento che tenga conto delle giuste richieste dei Cocer e dei sindacati di Polizia». Così commenta Marco Minniti, deputato Ds, lo schema di decreto legislativo per la nuova parametrata retributiva delle Forze Armate e di

quelle di Polizia varato dal Consiglio dei Ministri venerdì scorso. «Si tratta - rincara la dose il deputato diessino - di un provvedimento sbagliato e ingiusto, che non dispone di una copertura finanziaria adeguata, non è assolutamente in grado di rispondere alle aspettative dei 450mila destinatari e ne mortifica soprattutto i ruoli iniziali e intermedi (volontari, sergenti e marescialli delle Forze Armate e ruoli equivalenti della Polizia)». E riferendosi alle notizie di proteste in atto in alcune caserme, Minniti conclude che «quello che giunge dal mondo militare è un segnale serio e preoccupante, che dovrebbe servire al Governo per decidere a cambiare le politiche del comparto della sicurezza e della difesa».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		€ 60,00

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:  
 ● postale consegna giornaliera a domicilio  
 ● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Come sottoscrivere l'abbonamento  
 ● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macci 23 - 00187 Roma  
 ● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRABBB)  
 ● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
 Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet  
 Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **I Unità**

**PK publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
**CATANZARO**, via Ravenna 24, Tel. 0964.725250  
**CAGLIARI**, via G. G. G. 11, Tel. 071.609122  
**CUNEO**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24479-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200091  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 019.814887-811182  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Furio Colombo, Antonio Padellaro e tutti i colleghi dell'Unità, si stringono con affetto a Sandra Amurri e alla sua famiglia per la perdita del

PADRE

Cara Sandra, ti abbraccio in questo momento di grande dolore per la perdita di tuo

PADRE

Fabio Luppino

La moglie Ermes e i familiari tutti ricordano con immutato affetto il partigiano

QUINTO NERI

(CORRADO)  
Bologna, 25 aprile 2003

15° ANNIVERSARIO

BIANCA MISELLI  
in Manca  
Adriana e Arnaldo  
Reggio Emilia, 25 aprile 2003